

(Articolo pubblicato sul sito "Palazzo Tenta 39" di Bagnoli Irpino il 04.03.2017)

Rifugiati a Bagnoli? Il no e i dubbi del sindaco

04.03.2017, **Articolo di Paola Liloia** (dal sito Irpiniapost.it)



Dopo Torella dei Lombardi, anche Bagnoli Irpino si interroga sul tema dell'accoglienza dei migranti. Ieri sera lo ha fatto pubblicamente in un'assemblea molto partecipata e pacata. A suscitare il dibattito era stata una lettera aperta del dirigente scolastico dell'istituto comprensivo "Kennedy" **Luciano Arciuolo** indirizzata ai sindaci di Castelfranci, Nusco e appunto Bagnoli. Chiedeva di aprire i paesi e quindi le scuole ai rifugiati, magari minori non accompagnati, per contrastare lo spopolamento delle comunità e la chiusura degli istituti. Ne era nato un confronto anche dai toni duri sui social network sulla **proposta di aderire al progetto Sprar** e la positiva iniziativa dell'associazione Palazzo Tenta39 che aveva lanciato un sondaggio online e che si era fatta poi promotrice dell'assemblea pubblica di ieri sera con esperti e cittadini.

Di gente in sala ce n'era davvero tanta: tantissimi i bagnolesi, diversi gli amministratori arrivati da comuni vicini. Ad ascoltare la blogger di Vertenze Ambientali e operatrice sociale **Paola Gerola**, c'erano ad esempio il sindaco di Montemarano **Beniamino Palmieri**, il vicesindaco di Montemiletto **Nando Zoina**, rappresentanti dell'amministrazione di Paternopoli, la segretaria del circolo PD di Montella e consigliera di opposizione **Anna Dello Buono**.



C'era anche il sindaco di Bagnoli Irpino, **Filippo Nigro**, che nei giorni scorsi non aveva chiuso del tutto le porte alla proposta di Arciuolo. **"Ci sono situazioni poco chiare, tipo quella riguardante la cosiddetta clausola di salvaguardia – ha detto il sindaco – Ad oggi la nostra amministrazione non è favorevole all'ipotesi di aderire al progetto Sprar"**. Diverse gli interventi anche dei cittadini, che hanno posto domande dimostrando quanto il tema sia sentito tra la popolazione.



*"C'è di fondo paura tra la gente – ha commentato la moderatrice **Giuseppina Di Crescenzo**, penalista – Una paura che, è brutto dirlo, nasce spesso dal diverso colore della pelle. Ma non è razzismo. Basti pensare che nelle nostre comunità ci sono decine di persone dell'Est europeo che vivono integrate. In realtà, proprio l'assenza di progetti di accoglienza che integrano genera disagio, insofferenza e alimenta situazioni di irregolarità"*. Integrare subito dopo aver accolto è stato anche l'auspicio **del parroco, Don Stefano**, nel suo messaggio inviato all'assemblea. *"A volte i problemi nascono dall'accavallamento tra Cas (centri di accoglienza straordinaria) e Sprar (centri per rifugiati e richiedenti asilo) – ha spiegato Gerola – Il ruolo delle amministrazioni è quindi fondamentale per far scattare la*

clausola di salvaguardia che impedisce di attivare Cas dove è già presente uno Sprar". Già qualche anno fa Bagnoli, in particolare il **Laceno**, era stato individuato per l'accoglienza dei migranti. "Due strutture hanno dato disponibilità – ha aggiunto Di Crescenzo – ma la presenza di Cas sull'altopiano come si concilierebbe con il turismo?".

04.03.2017, Il Quotidiano del Sud (di Giancarlo Manzi)

Migranti e Sprar, Nigro dice no

Ieri incontro promosso da Palazzo Tenta 39 dopo la proposta del preside Arciuolo. Il sindaco: "Dubbi sulla clausola di salvataggio, meglio soprassedere".



La proposta del preside Arciuolo su uno Sprar a Bagnoli, Castelfranci e Nusco ha avuto una presa di posizione quasi ufficiale. Dopo la bocciatura dei colleghi il sindaco del paese **Filippo Nigro** ha praticamente detto no. A suo dire la clausola di salvataggio che mette al riparo i Comuni che accedono alla rete Sprar dagli arrivi "Incontrollati" imposti dalla Prefettura non è sicura. Per questo, ha dichiarato "l'amministrazione preferisce soprassedere". Casomai affronteremo il discorso

fra qualche tempo.

Andiamo con ordine. Perché i relatori intervenuti all'assemblea pubblica promossa dall'associazione culturale **Palazzo Tenta 39** (sala consiliare strapiena) hanno provato ad illustrare tutti i vantaggi di un'adesione. L'intento era proprio questo: spiegare meglio l'iniziativa. Soprattutto dopo il dibattito social con commenti rasenti il razzismo. Al tavolo, **Arciuolo** e la blogger di Vertenze Ambientali **Paola Gerola**, moderati da **Giuseppina Di Crescenzo**. Il dirigente scolastico ha rilanciato in primis sul dovere della solidarietà. Ma anche a fronte di un fenomeno corposo, 170mila persone sbarcate solo l'anno scorso, 500 al giorno.

Insomma, i migranti arrivano: bisogna gestirli. Meglio uno Sprar e qualche posto di lavoro per i soldi pubblici, che molto pragmaticamente "se non li prendiamo noi, li prenderà qualche altro comune". In più, la questione scuola: qui l'esempio dei paesi che afferiscono all'Istituto Kennedy da lui diretto. Pochi nati per il futuro. E una Ponteromito dove, dall'anno prossimo la scuola elementare chiuderà come le medie nel 2014. Dopo l'esperienza di pluriclassi che tanti altri centri continuano a vivere.

Con lo Sprar si può chiedere di ospitare anche minori non accompagnati: dunque Arciuolo vede un'occasione anche per rivitalizzare i plessi.

Gerola va sul tecnico. Spiegando la differenza tra **Sprar e Cas** (Centri di accoglienza straordinaria) in questi ultimi tempi, basta la messa a disposizione di un immobile da parte di un privato. Un primo



sopralluogo positivo e il Prefetto può decidere di inviare profughi in casi di emergenza: il comune non può opporsi. E nemmeno controllare. Trentacinque euro a migrante il costo: ma qui, con meno fiato sul collo, la cresta sulle persone è più facile. Con lo Sprar, tutto invece è in mano al Comune: arrivano più soldi certo. Oltre ai **35 euro** però, bisogna finanziare le attività che puntano all'integrazione dei rifugiati. Aspetti per nulla contemplati, spessissimo dai Cas. Infine, numeri sicuri: **la base Sprar è di 2,5 migranti ogni 1000 mille abitanti**. A differenza dei Cas, dove si decide in base all'emergenza. E spesso si va oltre quella formuletta.



Nigro non è convinto. Interpretando, forse, il pensiero (edulcolato) della maggioranza dei Bagnolesi. La proposta ha una sua valenza, afferma: bene la solidarietà ma ci sono anche tanti "contro", la clausola di salvaguardia che dice che dove c'è uno Sprar non può esserci altra forma di accoglienza, non è sicura. In più, una proposta del genere sarebbe di difficile comprensione da chi, in paese, vive in condizioni di difficoltà: "Non ci sarebbero le condizioni sociali. Penso che le

esigenze dei bagnolesi siano prevalenti. Meglio aiutarli a casa loro. Niente: è un no. Eppure, controbatte Gerola, i casi citati dal sindaco di una presunta inefficacia della clausola di salvaguardia spesso sono soltanto il frutto di un accavallamento fra una precedente messa a disposizione per Cas e un'adesione, post, allo Sprar. Insomma tutto risolvibile.

Pubblico più composto di quello internautico, tranne una sortita finale. Resta un dato: a Bagnoli privati, pare **a Laceno**, avrebbero già dato la disponibilità alla Prefettura.

Quindi il problema potrebbe essere soltanto rinviato.